

Pagella e pennino La scuola in mostra

Paolo Coccorese A PAGINA 15

Pagella, pennino e calamaio la storia negli oggetti di scuola

Torino, in mostra i cambiamenti dell'istruzione e della società

PAOLO COCCORESE
TORINO

C'era una volta la scuola italiana. Quella che se evocata ai giorni nostri può sembrare di leggere un romanzo di fantasia dal gusto retro. Inverosimile, certo. Ma reale. Come la pagella del piccolo Manlio, nato nel 1929, che nel suo «certificato di studio» dell'istituto di Condove in provincia di Torino, datato 1941 e decorato dai fasci littori, è stato valutato in materie inconsuete. Bella scrittura, canto, nozioni varie. E lavori donneschi: pulizia della casa, cucinare e cura del corpo. Al tempo del Fascismo, quando la donna era imprigionata nei confini di essere «sposa e madre di famiglia», erano argomento di studio come la matematica o la geografia. Professori, cattedre e lavagne d'altri tempi. Universo perduto che a Torino si è deciso di riscoprire con una mostra dal titolo «Com'era la scuola» che mette in mostra i cimeli riscoperti in cantine e soffitte.

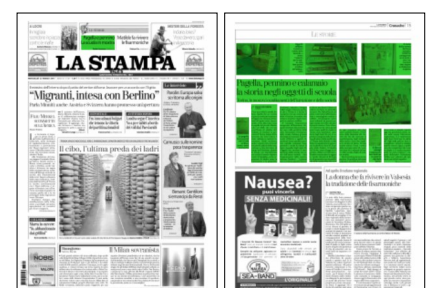
E' inusuale l'esposizione inaugurata all'Ecomuseo Sei,

spazio dedicato alla memoria a km zero nella periferia della città. Raccontare l'evoluzione della scuola italiana girando alla larga dai manuali. E preferendo affidarsi a oggetti dimenticati come quaderni, pennini, cartelle, compassi, mappamondi e anche un banco in legno massello degli Anni 30. «Oggetti che narrano il cambiamento della scuola, ma anche dell'intera società - dice l'organizzatore della mostra, Adriano Barbieri -. I giovani non ci credono quando racconto che se non facevi il bravo rischiavi di finire in ginocchio sui ceci». Per l'allestimento, ha girato i mercatini dell'antiquariato e scandagliato cantine e soffitte. «Contengono patrimoni culturali da preservare. Ogni scuola dovrebbe allestire il proprio museo». Dove sfiorare e osservare da vicino piccoli tesori come quelli in mostra a Torino. Sono tantissimi: i quaderni degli Anni 20 con in copertina i campioni della Juventus, gli astucci delle matite Anni Trenta della Stabilo o della Faber, le squadrette in legno (e non in plastica) Anni 50, le pagine dello *Scolaro*, il fumetto

del '52 che, come si legge in copertina, «Educa ed istruisce». Rischio commozone in agguato. Anche davanti al formulario di geometria con la pubblicità della matita Fila che avvisa «per prendere otto devi usare i pastelli Giotto». O l'edizione della *Domenica del Corriere* del '62 che racconta la manifestazione degli studenti della media e liceo che vogliono le lezioni di latino. Piccolo mondo antico. Come i cestini della merenda Anni 50, i pennini Anni 40, i calamai da banco. Altra scuola. Figlia di un'altra società.

Due le testimonianze da non perdere. Il cartellone del menù scolastico del 1978 che prevedeva carne a volontà, mentre oggi sta prendendo piede anche nelle mense l'attenzione vegetariana. E il vademecum degli Anni Venti per la salute dei «figli della patria» dove si consigliano i rimedi a malattie sparite come la tigna, a quelle non più considerate tali come la miopia e c'è anche un paragrafo su come trattare i «ragazzi deficienti». Definizione infelice per indicare gli studenti con deficit cognitivi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dir. Resp.: Maurizio Molinari



Oggetti simbolo
A sinistra il cestino della merenda, a destra l'astuccio per le matite, nella foto grande le lettere dell'abbecedario



Il menu della mensa
Nell'anno scolastico 1978/79 la protagonista era la carne e non c'era traccia di dieta vegana o intolleranze al glutine



La pagella
Erano previsti voti in bella scrittura, canto e lavori «doneschi»



Il libro di consigli
Il vademecum Anni Venti per la salute dei «figli della patria»

